

## UN PONTE ABITATO SUL TEVERE

### TESI:

Un ponte abitato sul Tevere: abitazioni e laboratori di arti e mestieri dello spettacolo

### LAUREANDA:

Amalia APA

### RELATORE:

Prof. Arch. Giancarlo Rosa

### CORRELATORE:

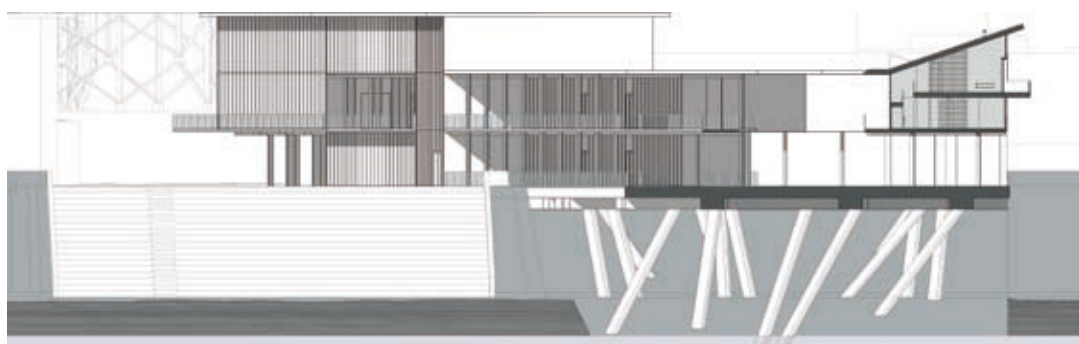
Prof. Ing. Luigi Sorrentino

### ISTITUTO:

Sapienza Università di Roma  
Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni"

### ANNO ACCADEMICO:

2009/2010



L'area d'intervento comprende il più significativo insieme di manufatti industriali della città di Roma, raccolti in un paesaggio reso solenne dalla presenza del Tevere. Si tratta dell'area dell'Italgas, nella zona Ostiense, caratterizzata dalla presenza del Gazometro, che è diventato una sagoma ineliminabile dello skyline della città. Sull'altra sponda, situato nell'ex-fabbrica Mira Lanza, è operante il Teatro India. Tutta l'area è oggetto di un articolato Progetto Urbano che prevede la creazione di un sistema culturale, scientifico e naturalistico di ampio respiro: la "Città dei Giovani", la "Città delle Arti", il museo già operante nell'ex centrale Montemartini, la "Riva dei Teatri", la "Città della Scienza" e la Biblioteca Centrale dell'Università Roma Tre, il Parco del Tevere. Il progetto di riqualificazione nasce dalla

volontà di restituire alla città quel contatto con il suo fiume perso negli ultimi decenni e al tempo stesso di recuperare e unire le due aree con la costruzione di un "ponte abitato", che non vuole essere solo un mezzo per attraversare e connettere due parti di città, ma che è stato concepito come una giustapposizione di nastri che s'intersecano, ciascuno con una propria autonomia funzionale, strutturale e figurativa. Questi nastri che continuamente entrano in relazione tra di loro, organizzano uno spazio complesso, abitato, flessibile, attrezzato e sospeso, illuminato e fruibile giorno e notte, che ne sottolineano il carattere di salotto all'aperto. La matrice urbana delle due sponde si riflette nel disegno del "ponte abitato", che parte rigido sulla sponda destra, nel quartiere Marconi, per aprirsi e frantumarsi



arrivando sulla sponda dell'area Italgas. La costruzione geometrica parte dalla ricerca di assi generatori, individuati negli assi viari che determinano le direzioni dei blocchi. Ognuno di essi ha funzioni diverse, evidenziate da un uso diverso degli stessi materiali: cemento, acciaio e vetro. Il ponte abitato diventa una sorta di "cittadella" in cui convivono spazi lavorativi e abitativi, spazi culturali e ricreativi legati al teatro: laboratori artigianali, abitazioni, una biblioteca, sale espositive e un caffè/ristorante. Una passerella in c.a. retta da pilastri, dalla banchina in corrispondenza del Teatro India sale al secondo livello del ponte, fino a ricongiungersi con la passerella degli impianti per la produzione di gas d'olio, recuperati per ospitare altre attività legate al teatro. La struttura portante dei vari corpi di fabbrica

è in cemento armato a f.v., posti secondo il corso del fiume. L'involucro, lungo la direzione dei percorsi, è costituito da pareti vetrate a tutta altezza, scandite dal ritmo degli infissi, per aprire la vista all'acqua. Soltanto gli alloggi sono schermati da una griglia metallica apribile, con una maglia più fitta nella zona notte e una più rada nella zona giorno, per una maggiore riservatezza. Il volume della sala espositiva che si affaccia su vasche d'acqua, è una scatola in cemento armato, contenuta in una teca di vetro, anch'essa ritmata dalla partizione degli infissi. Gli edifici poggiano su una soletta in c.a. alleggerito dello spessore di 1m, sorretta da travi alte 1m. A questa soletta si innestano sulle sponde pilastri circolari inclinati di 1.2m di diametro.

